

# vita in famiglia

## Famiglie in festa

**E**ccoci ormai prossimi alla Festa della Famiglia 2023 per la diocesi di Treviso! Al termine del secondo anno del percorso sinodale, la Chiesa trevigiana e italiana non poteva che rispecchiarsi e misurarsi con la vita ordinaria delle persone e delle famiglie che la compongono e, infine, celebrare la festa dell'incontro. Lo scorso anno, nell'uscire dal periodo pandemico, tutti noi eravamo felici di reincontrarci e di ritrovare il calore delle relazioni. L'Incontro mondiale delle famiglie del 2022 è stato da questo punto di vista un grande momento di comunione. Un anno dopo viviamo una fase ancora diversa. Papa Francesco, partecipando all'incontro degli Stati generali della natalità, ci ha ricordato: "Non possiamo accettare che la nostra società degeneri nella tristezza. Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani faticino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella del desiderio". Papa Francesco continua, chiaramente, a invitarci: "Fratelli e sorelle, non rassegniamoci al grigiore e al pessimismo sterile, al sorriso di compromesso, no. Non crediamo che la storia sia già segnata, che non si possa fare nulla per invertire la tendenza. Perché - permettetemi di dirlo nel linguaggio della Bibbia - è proprio nei deserti più aridi che Dio apre strade nuove. Cerchiamo insieme queste strade nuove in questo deserto arido!". Anche nella nostra Chiesa e società trevigiana sperimentiamo le situazioni di povertà e difficoltà e così nel cammino di que-

*Al termine del secondo anno del percorso sinodale, la Chiesa trevigiana si misura con la vita ordinaria delle persone che la compongono e celebra la festa dell'incontro sabato 10 giugno dalle ore 16 in Seminario vescovile a Treviso*

sto anno abbiamo scelto di approfondire, con uno sguardo familiare, i tre cantieri di Betania: - il primo cantiere "della strada e del villaggio" riguarda i mondi in cui i cristiani si impegnano nella società, lavoro, politica, ambiente (con attenzione particolare alla prospettiva dei giovani); - il secondo cantiere "dell'ospitalità e della casa" guarda alle relazioni comunitarie (tra laici/sposi e consacrati, quali strutture organizzative nella Chiesa siano più significative...) per una Chiesa in missione verso il mondo; - il terzo e ultimo cantiere è quello "delle diaconie e della formazione spirituale" con attenzione sui servizi e ministeri ecclesiali, vincendo l'affanno e quindi radicando l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli. Nei momenti di ascolto, accoglienza e dialogo che hanno segnato il cammino di avvicinamento nelle parrocchie, Colla-



Festa della famiglia. Foto di repertorio

borazioni pastorali-Copas e vicariati, nonché quello delle associazioni e movimenti, ci siamo rifatti all'immagine di Marta e Maria, da cui il titolo del nostro incontro "Lo accolsero nella loro casa". Raccogliendo ancora l'invito di papa Francesco a cucire il tessuto della società e della Chiesa sinodale, creando relazioni e moltiplicando l'Amore e la Vita, abbiamo sintetizzato e trascritto il frutto degli incontri nella diocesi in dei pezzi di tessuto che verranno cuciti e portati all'altare nella celebrazione della messa col vescovo Michele, durante la festa di sabato 10 giugno a San Nicolò di Treviso. Il programma della festa, a cui siamo tutti invitati con il cuore aperto, prevede una proposta formativa, dalle ore 16, nelle aule del Seminario diocesano, seguita dalla messa alle 18.30 celebrata dal vescovo Michele a San Nicolò. Quindi, il momento della cena condivi-

sa nei chiostrici adiacenti e la conclusione della serata nel parco con un grande momento di festa per adulti e ragazzi. Al di là dello stile familiare, accogliente e caloroso, in cui si condividerà il cammino fatto, metteremo al centro la vita ordinaria delle nostre famiglie e la cosa più importante, le relazioni gioiose che danno colore e sapore alla nostra avventura umana. Come novità per questo anno, rispetto allo scorso anno, nell'équipe organizzatrice, composta da tutti i rappresentanti delle associazioni e movimenti familiari della diocesi, è emersa la scelta di dare il via alla Festa della famiglia 2023 con dei laboratori formativi, che riprenderanno il cammino percorso alla luce della Parola (vedi articolo sotto). Come coppie cristiane sperimentiamo nella nostra vita che il cammino di crescita nel dialogo si affianca a quello di intimità emotiva e fisica e orientano

la coppia verso un'intimità progettuale e spirituale. Per questo motivo vogliamo affrontare con uno sguardo "familiare" i tre cantieri del sinodo; in questo saremo aiutati da tre biblisti che sono anche amici della famiglia e delle sue relazioni. Per noi sposi Elena e Francesco il cammino diocesano di questo anno, sia nella comunità di Incontro matrimoniale che nella nostra Collaborazione pastorale, fianco a fianco di tante famiglie, è stato un'occasione per ricordare che il Signore è più forte dei limiti umani e organizzativi che sperimentiamo e che lui, attraverso di noi, fa rinascere la sua Chiesa a partire dalla dimensione dell'amore familiare. Con tanti amici siamo invitati all'appuntamento del 10 giugno a San Nicolò di Treviso per festeggiare la famiglia con gioia!

Mariaelena e Francesco Bordignon

*Quest'anno l'équipe organizzatrice ha scelto di dare il via alla Festa della famiglia 2023 con tre laboratori formativi, che riprenderanno il cammino percorso alla luce della Parola. La proposta formativa avrà inizio alle ore 16, nelle aule del Seminario diocesano, e sarà seguita dalla messa alle 18.30 celebrata dal vescovo Michele a San Nicolò. Conclusione con un momento conviviale*

**LABORATORI**  
Biblisti aiuteranno a mettere in relazione la Parola e la vita

## SENTIRSI INTERPELLATI IN UN CAMMINO DI CRESCITA

**I**l 10 giugno, alla Festa della famiglia, dalle 16 alle 18 in Seminario vescovile a Treviso, ci accompagneranno tre biblisti che ci aiuteranno a mettere in relazione la Parola e la vita. Ogni partecipante potrà iscriversi a una delle tre proposte (iscrizione obbligatoria al link [www.diocesivv.it/famiglia/festa-della-famiglia](http://www.diocesivv.it/famiglia/festa-della-famiglia)).

Il primo laboratorio sarà sul tema: "Famiglie in uscita nella strada e nel villaggio...", restare in cammino con gli altri, in particolare con i giovani. Sarà condotto da Vincenzo Giorgio, animatore biblico, laureato in lingue e culture del Medio Oriente (ebraico e arabo). Per Vincenzo Giorgio "si tratta di un argomento che non solo mi sta suggestionando, ma anche sfidando, come marito, come padre ma anche, sebbene oramai in pensione, come ex insegnante di religione. Visto che la mia attenzione si sta focalizzando soprattutto sull'immagine del cammino che interpreto come metafora della vita, dell'accompagnamento e anche della relazione, mi sto orientando a lavorare su di un brano biblico che possa aiutare a entrare in uno dei molti cammini che la Bibbia - la quale, è bene ricordarlo, è nata proprio in un ambiente semi-nomadico - ci consegna. Su quali aspetti della vita familiare ci sentiremo interpellati?"

In un contesto culturale come quello attuale che tende ad enfatizzare la dimensione dell'efficienza e dell'autoreferenzialità ritengo utile soffermarmi principalmente su due aspetti riferiti anche (se non soprattutto) alla vita intra-familiare:

1. la cura delle relazioni viste in rapporto a chi (a diversi livelli) vive situazioni di fragilità, considerando queste persone non tanto (o non solo) come "ricettori" di cura, bensì come coloro da cui imparare uno sguardo diverso e liberante sulla vita;
2. e poi il senso della gratuità che dovrebbe portare a considerare l'alterità non come un rischio, bensì come un'opportunità di arricchimento e, soprattutto, di "rigenerazione".

Il secondo laboratorio sarà sul tema: "Ospitare e lasciarsi ospitare: la fecondità dell'incontro" e sarà condotto da Roberta Ronchiato, biblista, alla quale abbiamo chiesto su quali aspetti della famiglia ci sentiremo interpellati?

I modelli di famiglia descritti nelle pagine dell'Antico Testamento vanno compresi in un orizzonte culturale che è decisamente diverso dal nostro. Chiarito questo, resta vero che l'ascolto della Sacra Scrittura dona la possibilità di entrare in contatto con lo stile familiare dell'agire di Dio. Ieri come oggi, il Signore si rivela a coppie di sposi semplicemente perché intende salvare la



In alto a destra Vincenzo Giorgio, a sinistra don Angelo Dal Mas



loro storia: si mostra solidale con i loro sogni e difficoltà, comprende fino in fondo i loro problemi e, senza risparmiare a nessuno la fatica del cammino, li accompagna verso orizzonti di felicità più profondi, verso soluzioni sorprendenti e inimmaginabili dove tutto acquista senso e nessuno viene scartato. Dio può apparire lo «Straniero» per eccellenza, una Realtà sconosciuta lontana mille miglia dal modo comune di pensare e di gestire la famiglia. Eppure, la decisione di ospitare il Dio-straniero innesca

lentamente una riqualificazione delle relazioni tra gli sposi, tra i genitori e i figli, tra la famiglia e la comunità sociale. Ospitare Dio significherà, alla fine, ritrovarsi ospitati da Dio, inseriti nel suo Amore inesauribile e fecondo, nel suo perdono, nella sua tenerezza, nella gioia di vivere assieme. Il terzo laboratorio sarà sul tema: "Ascoltare la Parola e la vita per vivere nuove forme di ministerialità", e sarà condotto da don Angelo Dal Mas, biblista: "Il brano biblico che ascolteremo sarà Lc 24,13-35: l'incontro che una coppia di discepoli vive con il Risorto sulla via per Emmaus. Lasciemo innanzitutto che la Parola ci rinfranchi da alcune fatiche che si possono sperimentare nella vita di coppia o in famiglia, toccando con mano come Gesù Risorto si fa compagno di viaggio di ogni discepolo. Vedremo poi come questa cura del Signore generi forme sempre nuove di servizio e di ministerialità sia all'interno delle relazioni famigliari, sia come famiglia all'interno della comunità".

**ESPERIENZA**  
Da alcuni anni, in parrocchia a Monigo, l'associazione di volontari Momi si adopera per l'accoglienza. Una scelta avvenuta dopo un incontro con don Davide Schiavon, direttore della Caritas



## Accoglienza diffusa per dare un futuro a questo nostro Paese

**S**iamo un gruppo di volontari che si interessa di migranti, nato nella parrocchia di Monigo alcuni anni fa, a seguito di un incontro con don Davide Schiavon, responsabile della Caritas di Treviso. Ci chiamiamo Momi (Monigo migranti). Da subito ci siamo adoperati per un servizio di apprendimento della lingua italiana. Ora ci siamo costituiti in associazione. Da tempo guardavamo ai tanti locali della parrocchia, col desiderio di metterli a disposizione dell'accoglienza di migranti. Ma gli unici locali che in qualche modo potevano prestarsi a tale scopo erano le stanze al primo piano della canonica, non più usate dal parroco, il quale era comunque favorevole al loro utilizzo in tal senso. Non avevano, però, un ingresso indipendente, né una cucina. Con piccole modifiche si riuscì ad adattarli in modo tale che la Curia alla fine die-

de il permesso. In pochi mesi, il parroco coinvolse il Consiglio pastorale e fu indetta un'assemblea parrocchiale, molto partecipata, che accolse favorevolmente il progetto e un buon numero si impegnò anche a sostenere economicamente l'iniziativa, istituendo a tal scopo un gruppo denominato Corum (Corridoio umanitario). La famiglia arrivò a Treviso in treno da Roma una tarda serata di fine novembre del 2021, accompagnati da due membri della nostra associazione. Erano quattro: mamma, una figlia diciassettenne e due minori, tutti nati e cresciuti in Repubblica Democratica del Congo. La stanchezza del lungo viaggio in aereo dalla Grecia e il peso e la sofferenza del loro vissuto degli ultimi anni, non bastavano a togliere dai loro sguardi quella vivacità e profondità di cui ci innamorammo subito. Ci sorrisero. Ci abbrac-

ciammo, quasi ci fossimo sempre conosciuti. E' cominciata così la nostra esperienza di accoglienza di questa comunità cristiana di Monigo che cerca di dare aiuto e conforto ai migranti che approdano in città. Si tratta di un corridoio umanitario gestito dalla Comunità di Sant'Egidio. Accogliere una famiglia in vista della sua integrazione è una posta in palio più alta degli ordinari corsi di lingua, inserimenti lavorativi, stesura di curricula, ricerca di casa, assistenza per pratiche burocratiche a cui siamo abituati da anni: ora c'è una piccola comunità di quartiere fatta di tanti volontari che si prendono cura di un'intera famiglia di migranti. Per noi è stato come realizzare un sogno e anche rinascere al senso vero della vita. Non è stato tutto facile: parlare italiano, imparare ad andare in bici, prendere l'au-

tobus, imparare la strada per andare a scuola, fare la spesa e alla fine trovare un lavoro per la mamma e la figlia ormai maggiorenne. Con la buona volontà della famiglia, tutto questo si è realizzato, anche il lavoro è arrivato per entrambe. Tra le tante considerazioni fatte al momento di prendere la decisione, emergevano delle paure relative a reazioni negative nel quartiere, cosa che non si è verificata ma, al contrario, ha suscitato una buona partecipazione di tanta gente. Meno accoglienza abbiamo trovato nelle istituzioni e ottenere ciò che spettava di diritto a queste persone non è stato semplice. Ci sembra, comunque, di poter dire che l'accoglienza diffusa è possibile e sia uno dei modi per dare un futuro al nostro Paese.

Associazione Momi

### LIBRO

*Ilda Bocassini, una donna temuta e una madre innamorata*

**M**i hanno sempre affascinato il colore dei suoi capelli, la sua terribile fama e la sua solitudine. Una donna magistrato colta, intelligente, capace, che ha dovuto lottare per trovare il suo posto in un mondo maschile e maschilista, dove si pensa che "il lavoro inquirente poco si adatta alle donne: maternità e preoccupazioni famigliari male si conciliano con un lavoro duro, stressante e anche pericoloso". Una donna temuta e una madre innamorata: la sua storia, pur nella durezza dei fatti, trasuda passione, gentilezza, affetto, rispetto. Mi resta la bellezza e la ricchezza dell'animo femminile, libero, fiero, sempre pronto a lottare per ciò in cui crede. Mi resta il forte senso di giustizia che, ai miei occhi, rende l'uomo intoccabile. (Gloria Sgorlon)  
**La stanza numero 30. Cronache di una vita** di Ilda Bocassini, Edizioni Feltrinelli.



Dalle indagini sulle stragi mafiose ai processi con imputato Berlusconi: un racconto che rivela molto delle vicende degli ultimi 30 anni

### LE STRUTTURE DIOCESANE

#### Vacanze con le famiglie

Le case diocesane, che possono essere utilizzate durante l'estate per vivere dei campi famiglie o delle belle vacanze in ambienti dove si respira la vita della comunità cristiana, sono tre. Sulle colline trevigiane c'è il Centro di spiritualità e cultura Don Paolo Chiavacci a Crespano di Pieve del Grappa, in montagna c'è la Casa Giovanni XXIII di Caviola (Bl) e al mare la struttura alberghiera Stella Maris di Bibione. Tutte queste case sono gestite tramite la società Giuseppe Toniolo srl. Vediamo cosa propongono, quali peculiarità hanno e come possiamo utilizzarle. (a cura di Carlo Casoni)

#### E-state al Centro Chiavacci!

Il Centro Chiavacci è conosciuto soprattutto per le varie attività legate alla scoperta e conoscenza della natura: molti bambini e ragazzi vengono accompagnati dai loro insegnanti per sperimentare direttamente l'incontro con animali, piante, rocce, stelle. Molti giovani e adulti sono passati per un incontro di formazione, per vivere un'esperienza di spiritualità, per una semplice passeggiata con parenti e amici verso il Grappa ma, forse, non tutti sanno che il Centro offre anche la possibilità di trascorrere qualche giorno "al fresco" dei suoi 600 metri di altitudine! L'estate, dalla fine delle scuole sino a fine agosto, il Centro si apre ad ospitare persone singole e famiglie che desiderano godere della quiete e dell'aria fresca, passeggiando o visitando alcune delle bellezze del territorio: a 20 minuti da Bassano, un'ora dal lago di Levico, 15 minuti da Possagno. Accanto alla cultura, non dimentichiamo le opportunità ludiche: 10 minuti dalle piscine di Borso, l'ebrezza del volo in parapendio dal Grappa, le grotte di Oliero e il rafting alla scoperta del Brenta... E poi sta a voi esplorare i dintorni. Al Centro, oltre ai Grest che scelgono di passare una giornata di uscita, alcuni gruppi-famiglie decidono di passare delle giornate insieme nella condivisione del tempo e di uno spazio che aiutano ad approfondire rapporti, amicizie, temi che fanno crescere in umanità e fede. Se può essere un'opportunità, per la vostra famiglia o per il vostro gruppo di amici, contattateci al telefono 0423934111 o scrivendo a ufficio@centrodonchiavacci.it. (N.S.)

#### Casa Giovanni XXIII di Caviola

Casa Giovanni XXIII di Caviola offre settimane autogestite a gruppi della diocesi, e non solo della diocesi, che possono essere e sono anche gruppi famiglie. In pratica il gruppo fa richiesta (0422 416745; giuseppetoniolo@diocesitrevise.it) e prenota la casa per una settimana durante la quale dovrà provvedere in autogestione a farsi da mangiare e fare le pulizie. La Casa Giovanni XXIII è una casa vacanze che si trova vicino alla suggestiva chiesetta vecchia di Caviola, a 1.100 metri di altitudine. Recentemente ristrutturata, può accogliere fino a 68 persone ed è dotata di una moderna cucina industriale. Molti sono gli spazi interni utilizzabili per lavori di gruppo e anche quelli esterni, in quanto si trova nella stradina vicina ad ampi spazi pubblici. La posizione è strategica in quanto molte sono le gite e le escursioni che si possono facilmente compiere, si trova infatti molto vicina agli impianti di risalita di Falcade e a bellissime passeggiate di varie difficoltà. (B.P.)

#### Stella Maris a Bibione

Stella Maris a Bibione è una struttura basata sul progetto della diocesi di Treviso di poter dare a tutti, famiglie, gruppi, anziani e disabili, la possibilità di poter trascorrere al meglio le proprie vacanze, in un clima familiare, accogliente e divertente. L'intera casa, completamente ristrutturata, è pensata per essere senza barriere architettoniche, a misura di disabile, riprendendo la decennale esperienza della casa per ferie Stella Maris di Jesolo. La nostra filosofia è quella di poter essere, per ogni ospite, come una seconda casa, un rifugio confortevole dal caos della quotidianità dove si può trovare una compagnia unica e speciale, per poter creare insieme dei bei momenti e ricordi da tenere nel cuore per sempre. Immersa nel verde e nella pace di una vasta pineta e di un ampio giardino, la struttura si trova a pochi metri dalla spiaggia, attrezzata per rendere il soggiorno perfetto. La struttura alberghiera è dotata di 60 camere, complessivamente per 160 posti letto, ed è ubicata a Bibione tra il Lido del Sole e Pineda. Per informazioni visita il sito [www.stellamarisbibione.it](http://www.stellamarisbibione.it) o chiama la responsabile Lara 346 0829455 (F.P.)

**Consultorio Familiare Sociosanitario**  
A diventare grandi si comincia da piccoli

#### Servizi per l'età evolutiva

Diagnosi e trattamento DSA e BES  
Consulenze genitori  
Psicomotricità  
Percorsi psicoeducativi e psicoterapeutici

segreteria@consultoriotrevise.org  
+39 0422 582367  
@ConsultorioFamiliareTrevise  
www.consultoriotrevise.org

Via San Nicolò, 60 - Treviso



CENTRO DELLA FAMIGLIA  
CONSULTORIO FAMILIARE

visita il sito



consultoriotrevise.org

# La “gratitudine” come dono: a essere grati si impara in famiglia

**D**omenica 14 maggio le famiglie della Collaborazione Pastorale (Copas) di Treviso sud hanno concluso l'ultimo dei tre incontri in programma dedicati alla “gratitudine”. Sulla scia dell'entusiasmo derivante dai due incontri precedenti, oltre 40 coppie si sono incontrate a Treviso nei locali dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria sul Sile condividendo una giornata di ascolto e approfondimento. L'incontro ha visto la partecipazione, come relatori, di Andrea Pozzobon e Danie-

la Bruniera, co-direttrici dell'Ufficio di pastorale familiare di Treviso, sensibili ai temi della coppia, della famiglia, della genitorialità e da anni al servizio della comunità.

I relatori hanno coinvolto la platea con un linguaggio semplice, ma profondo: hanno rivolto alle coppie l'invito a riconoscere la “gratuità”, a vivere le dimensioni di dono nella logica della “gratitudine”, che nella coppia declinano in gesti semplici, ma simbolici come un “grazie” detto o una carezza fatta.

Solo così si impara la gratitudine che nella coppia è “motivo conduttore delle nostre gioie” e che si nutre del piacere di dare senza aspettarsi nulla in cambio. La gratitudine acquisisce così anche una dimensione “estensiva” sia verso i figli che verso la comunità. Andrea, infatti, ci ricorda che Eucarestia vuol dire “ringraziamento”; quindi, “la dimensione del grazie è al centro della nostra fede”. Ultimato l'intervento dei relatori, intervallato da dei brevi dialoghi di coppia, le coppie han-

no condiviso anche in gruppo un ulteriore e arricchente momento di scambio e confronto sul tema. La giornata è proseguita con la messa, celebrata da don Giovanni Kirschner, che ha voluto fortemente dare un segno di accoglienza alle famiglie della Collaborazione pastorale con una celebrazione dedicata, ma aperta a tutta la comunità. Non è mancato il momento conviviale tra famiglie, all'insegna della semplicità e dell'allegria, quasi a suggellare il piacere di ritrovarsi, sentendosi tut-



ti parte attività di una comunità che collabora e che è in cammino in Cristo.

Gli incontri della Copas non finiscono qui. Il 10 giugno ci sarà la Festa diocesana della famiglia e il 17 settembre, al

parco La Ghirada ci sarà “Familiando”, promossa dall'associazione Famiglie 2000 e aperta a tutti, in particolare alla Collaborazione Treviso sud. (équipe di Pastorale familiare Copas Treviso sud)

## INCONTRO. Riuniti a Olmi i referenti di Pastorale familiare di Copas e dei vicariati

# Le famiglie si ascoltano

**I**l 2 aprile si è tenuto, negli spazi parrocchiali di Olmi di San Biagio di Callalta, Treviso, un incontro con i referenti di Pastorale familiare delle Copas e dei vicariati, della diocesi di Treviso, con l'intento di dare il via a un religioso ascolto rispetto all'esperienza da loro vissuta nelle comunità, con le coppie e con i presbiteri, con particolare attenzione agli effetti generativi che l'azione pastorale ha prodotto.

Presenti a facilitare l'incontro, i direttori dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, don Tiziano Rossetto, Andrea Pozzobon e Daniela Bruniera e l'équipe territorio. Il pomeriggio si è svolto secondo il modello del percorso sinodale e l'attività è ben collocabile nel tavolo tematico n.7, cantiere n. 2: le strutture al servizio della missione.

Facciamo qui sintesi di quanto emerso dalla condivisione: rispetto alla figura della coppia referente di pastorale familiare nel territorio, si è evidenziato che vi sono delle caratteristiche che è utile che le siano proprie; potremmo usare la metafora del maratoneta: tenace, lungimirante, con senso di appartenenza e conoscenza della direzione in cui vuole andare, cuore libero, spirito ecclesiale e capacità di prendersi cura delle relazioni, di interessare rapporti amichevoli e avvicinare chi è lontano.

Emerge che, facilitante per la maturazione di queste caratteristiche è l'aver fatto esperienza, aver camminato nella Chiesa come coppia e nel servizio, avere acquisito, insomma, una certa maturità.

L'azione pastorale è stata per la coppia referente occasione per rimanere in cammino nella chiesa e mettere in campo la propria voglia di camminare assieme ad altri. Le ha permesso di leggere il bene e le

fatiche, le proprie capacità e le povertà e condividerle con altre coppie con la voglia di voler bene agli altri, e prendersi cura delle situazioni di difficoltà.

Tanti i segni generativi emersi durante il lavoro in piccoli gruppi nel pomeriggio, dai quali si evince che riveste un valore fondamentale il vedere e credere nel proprio Sacramento e in quello delle coppie che si incontrano.

Ancora, l'essere chiamati, coinvolti, così come il riuscire a coinvolgere qualcuno è significativo, di valore ed è occasione di attivazione di potenzialità latenti: ogni coppia ha un dono da mettere a disposizione e le persone incontrate durante il servizio hanno manifestato il bisogno/desiderio di essere coinvolti, anche i lontani, i nuovi.

Talvolta è successo che chi era stato avvicinato e coinvolto avesse percepito che l'impegno che gli veniva proposto poteva essere un dono, una ricchezza anche per la propria crescita.

Si è evinto che spesso elementi facilitatori perché le coppie inizino ad aggregarsi e a provare il gusto della condivisione, sono le esperienze condivise quali la pastorale battesimale, i sacramenti e il catechismo dei figli, ma non solo, anche lo sport. Allora dall'ascolto può nascere l'occasione per scoprirsi, conoscersi, apprezzarsi. Sono risultate positive le occasioni formative e le iniziative, come il cammino delle icone, che hanno facilitato l'attivarsi di una collaborazione e di un dialogo fra famiglie.

Aggregante anche il ritrovarsi a vivere un impegno concreto, un servizio condiviso come prodigarsi per situazioni di difficoltà in parrocchia.

In alcune occasioni il lavoro di pastorale ha favorito il desiderio per la costruzione di una nuova rete di famiglie, ha portato testimonianza e generatività con i fidanzati, ha contribuito per la ripartenza

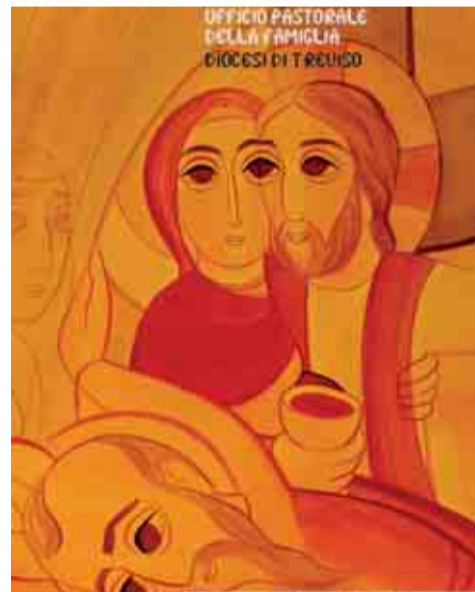
di un centro giovanile.

Rispetto al rapporto laici-presbiteri è rilevante il fatto che il confronto e la relazione reciproca sono stati spesso fonte di crescita sia personale che nel proprio ministero.

Preparare assieme gli incontri, mettersi a nudo, affrontare alcuni aspetti portando il proprio vissuto, hanno talvolta permesso il superamento del senso di insicurezza e inadeguatezza provato rispetto ad alcuni temi e generato ricerca di percorsi e momenti condivisi ulteriori.

Nel chiudere volevamo sottolineare che nella condivisione dei vissuti esperienziali delle coppie referenti è emerso un senso rilevante di diocesanità, uno sguardo ampio e libero e la capacità di ricordarsi che la chiesa tutta è più grande della mia chiesa personale, di gruppo, di parrocchia.

Chiara e Edoardo Vian, équipe territorio



## SFIDE PASTORALI/6

### Prepararsi al matrimonio come coppia non è l'eccessiva attenzione data ai preparativi per la festa di nozze

**P**roseguiamo nella lettura del capitolo 6 dell'enciclica “Amoris Laetitia”; nello scorso inserto abbiamo concluso il nostro intervento citando la pastorale del vincolo che è, per papa Francesco, un modo di accompagnare e stare accanto che sappia aiutare nella concretezza fidanzati e sposi nel loro cammino di crescita “dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri”.

E' una pastorale concreta che sa dare, oltre alle risorse spirituali e morali, anche “consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza” che facciano scoprire la gioia dell'amore alla quale si arriva anche attraversando momenti difficili. Una

comunità accogliente, che sa indicare anche luoghi o strutture di riferimento in caso di difficoltà, permette di seminare germi di fratellanza e di unione. Ma tutto questo non ha senso se non viene indicata anche la Riconciliazione sacramentale come il grande dono dell'Amore misericordioso del Padre che fa sperimentare la “forza risanatrice” del perdono che aiuta a ricominciare, facendo rinascere i rapporti tra fidanzati, tra sposi e tra familiari.

Che papa Francesco abbia uno sguardo realistico sulla situazione attuale è visibile anche al numero 212 in cui si dimostra preoccupato dall'eccessiva attenzione che, nella preparazione prossima al matrimonio, spesso i fidanzati tendono a dare ai

preparativi della festa di nozze, al pranzo, ai vestiti e agli inviti, arrivando “sfiancati e sfiniti al matrimonio invece di dedicare, le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme”. Il rischio, scrive, visibile anche in alcune unioni di fatto, è che non si arrivi mai al matrimonio perché si pensa “a festeggiamenti troppo costosi, invece di dare priorità all'amore reciproco e alla sua formalizzazione davanti agli altri” ed esorta con il cuore in mano: “Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumismo e dell'apparenza.”

Maria Silvia e Paolo Moro

## COMUNITA' E FAMIGLIA

### I luoghi dell'incontro con Dio – Gli spazi della comunità

Si può incontrare Dio nel campetto dell'oratorio? Certo, come in tanti altri luoghi dove vivono le comunità cristiane. La scelta di Gesù di incarnarsi e di dare un valore sacro al corpo dell'uomo rende fondamentale tutto quello che direttamente o indirettamente ha a che fare con il corpo stesso. I luoghi di vita e di incontro sono quindi rilevanti per la realizzazione del Vangelo. San Paolo esorta i cristiani a condividere “le necessità dei santi” (Rm 12,13) e di essere “premurosi nell'ospitalità”. Naturalmente il riferimento è legato all'evangelizzazione, ovvero le strutture sono funzionali alla missione. Da qui si pone il problema del dimensionamento: quante strutture servono, quanto grandi, attente a quali necessità? Questi quesiti hanno un illustre precedente, dato che Noè riceve da Dio stesso (Gn 6, 14-15) le dimensioni dell'arca (300 x 50 x 30 cubiti), l'indicazione del materiale da utilizzare (legno di cipresso) e le modalità d'uso. Nel racconto biblico la vita dell'umanità intera dipende dalla struttura di questa imbarcazione e fuori di metafora la storia sacra ci insegna che ogni spazio comunitario è essenziale per permetterci di vivere concretamente la fede. Le famiglie sanno bene che al momento del matrimonio la casa è essenziale per avviare la nuova storia e che con l'arrivo dei figli, se serve, è necessario cambiare la medesima casa con un investimento di risorse significativo. Dopo una lunghissima storia, oggi le comunità cristiane hanno a disposizione molti luoghi, anzi troppi luoghi e molti di questi non sono più utilizzabili per la missione. Con coraggio e lungimiranza siamo chiamati a dimensionare le esigenze della comunità e a curare e dare vita agli spazi utili investendo quanto più è possibile per dare alle giovani generazioni l'opportunità di incontrare il Signore come è successo a noi più anziani e contemporaneamente è necessario dismettere le strutture non più funzionali. Queste valutazioni devono essere condivise dalla comunità tutta in modo che le scelte vengano ponderate e accolte e che in qualche modo si possa ascoltare la voce di Dio anche in queste faccende così terrene.

Carlo Casoni



## STORIE D'AMORE BIBLICHE/8. A cura delle famiglie del Movimento francescano fraternità familiari di Camposampiero

# Zaccaria ed Elisabetta: la fiducia in Dio

Il Vangelo di Luca comincia narrando di una coppia, Zaccaria e Elisabetta, i genitori di Giovanni il Battista, su cui si realizza la promessa di vita di Dio. "Al tempo di re Erode, re della Galilea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta" (Lc 1, 5). Questo elenco di nomi e di luoghi ci fa riflettere sul fatto che Dio agisce nel tempo della nostra vita ordinaria, nei luoghi concreti della nostra vita reale. Noi due ci siamo chiesti se siamo convinti che Dio ci parla anche oggi, anche in questo tempo storico difficile, nelle nostre vite complicate, imperfette, anche dentro alla nostra coppia nonostante le nostre ombre, le nostre irregolarità. Il testo poi continua: "Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni" (Lc 1, 6-7). Incontrando molte coppie, nel nostro percorso, ci siamo imbattuti in situazioni che a noi paiono spesso di ingiustizia, com'è nel caso di Zaccaria e Elisabetta: due persone giuste, ma che per condizioni indipendenti dalla loro volontà - la sterilità e l'età avanzata

- non hanno visto realizzare il loro sogno di avere un figlio e vivono una mancanza, una morte, una non felicità. E ci è venuto da pensare come spesso anche noi due vorremmo che le cose fossero diverse, per esempio che in famiglia si andasse più d'accordo, che i figli fossero più riconoscenti, il nostro lavoro più soddisfacente, che io, Alberto, mi accorgessi subito di quello di cui c'è bisogno in casa e Angela desse più importanza alle coccole e alla tenerezza che alle cose da fare... Eppure, Dio agisce là dove meno ce lo aspettiamo, Dio ha promesso la vita per ognuno di noi e la realizza nei modi e nei tempi suoi. Infatti, Zaccaria significa "Dio si ricorda" e il nome di Elisabetta significa "Dio ha giurato". Dio non si è dimenticato dei desideri, dei sogni di questa coppia, il loro stesso nome, la loro stessa identità rivela la promessa di Dio su di loro. Avvenne così che apparve a Zaccaria un angelo del Signore: "Non temere Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e lo chiamerai Giovanni, avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno, perché egli sarà grande... sarà ricolmo di Spirito Santo..." (Lc 1, 8-17). Non solo Dio realizzerà la sua promessa all'uomo, ma la realizze-



TRITICO DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI ROGIER VAN DER WEYDEN

rà in abbondanza. Dalle parole dell'angelo risuonano parole di gioia, di pienezza, di grandezza e Zaccaria è preso da turbamento, avverte che sta succedendo qualcosa, qualcosa di nuovo. Lui sente questa Parola, ma non sa coglierla come un evento, non si fida e chiede: "Come potrò mai conoscere questo?" (Lc 1, 18). Per Zaccaria, come per noi, certe cose risultano impossibili, facciamo fatica a fidarci. Eppure, Dio ha un progetto su di noi e lo realizza nei suoi modi e nei suoi tempi.

Egli deve passare attraverso la nostra sterilità, le nostre mancanze, per poterle trasformare in vita nuova, in relazione di amore tra lui, Padre, e noi, figli amati. Ecco, dunque, che a questo punto Zaccaria chiede un segno e diventa muto. Non è una punizione per la sua incredulità, ma per l'appunto un segno: un segno prima di tutto che, nonostante la nostra infedeltà, Dio resta fedele e continua attraverso di noi a realizzare la sua promessa di vita; un segno poi, per-

ché è solo nel silenzio che si può riuscire a fare spazio dentro di noi per accogliere la novità, la Parola che Dio Padre ci vuole dire. Così dobbiamo riconoscere quante parole tra noi siano dette a sproposito, con il solo scopo di difendere a tutti i costi le nostre sicurezze e le nostre ragioni, mentre invece ci sarebbe bisogno di stare in silenzio, di astenerci dal giudizio, di pregare... Il silenzio di Zaccaria, il suo accompagnare in preghiera la gravidanza di Elisabetta, il suo contemplare silenzioso quella giovinetta di nome Maria che viene a far loro visita, tutto questo silenzio gli permette di ospitare la Parola. Una volta nato Giovanni, infatti, quando potrà di nuovo parlare, Zaccaria sarà già pieno di Spirito Santo e le sue parole non potranno essere che parole di lode e di benedizione davanti non solo al dono del figlio (Giovanni significa "dono di Dio"), ma a tutta l'opera del Signore. Anche Elisabetta in questo primo capitolo di Luca si ritrova a benedire Maria: "Benedetta tu fra tutte le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (Lc 1, 42). Riconosce in Maria colei che ascolta Dio, la benedetta fra le donne. Elisabetta intuisce di venire visitata dal Signore: "A che cosa devo che la ma-

dre del mio Signore venga a me?" (Lc 1, 43) e capisce che sta facendo un incontro speciale. E questo perché il bimbo le suscita nel grembo, come a dire che quando facciamo un incontro significativo c'è qualcosa che ci muove dentro, tipo quelle "farfalle nello stomaco" che abbiamo sentito noi quando ci siamo innamorati. Sono queste esperienze o questi incontri che ci danno un'inspiegabile gioia interiore. Quando Gesù ci fa visita, quando lo incontriamo ci sentiamo così, sentiamo che la nostra vita può avere una svolta. Riflettendo su ciò, ci siamo chiesti: sono capace di benedire il mio coniuge? E so riconoscere nella mia vita quando Dio viene a farmi visita? In conclusione, la vicenda di Zaccaria ed Elisabetta è la storia della promessa di Dio, la storia pure della nostra coppia, che ha sperimentato come il Signore vince la sterilità, i nostri limiti e ci ha insegnato che se ci fidiamo e sappiamo leggere i segni che lui ci dà, possiamo avere vita nuova, vivere relazioni di amore autentico, sentirci figli di quell'unico Padre, perché come dice Giovanni alla fine del suo Vangelo "credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20, 31).

Angela e Alberto

Festival dei giochi inventati, rielaborati e riscoperti  
14° edizione

## MONASTIER DI TREVISO

### 2-3-4 Giugno 2023

### VENERDÌ 2

→ 7:30  
**CONCERTO IN ABBAZIA ALL'ALBA**

Viaggio alla scoperta della musica presso l'Abbazia di Santa Maria del Pero, con la partecipazione di "La Forza in Passerella".

### SABATO 3

→ 7:30  
**VIAGGIO NELLA STORIA**

"Cammino dei Benedettini", la prima camminata tra i luoghi della storia del nostro paese. Ritrovo presso il salone parrocchiale. Al termine, colazione a tema.

**Programma completo della manifestazione su [www.tuttocolgioco.it](http://www.tuttocolgioco.it)**

Con il patrocinio di

## FILM

### Famiglia vera risorsa sociale anche nel periodo della crisi economica del 2008

Come molti film francesi anche "Le nevi del Kilimangiaro" (2011, 90 minuti, regia di Robert Guédiguian) è un film pacato, a tratti anche piuttosto lento, e si corre il rischio, abituati alla fretta, di non gustare fino in fondo questo spaccato della società operaia francese (ma rivissuta in tutta il mondo) alla fine della grande crisi economica del 2008. Anche nello scorso inserto, avevamo proposto un film sullo stesso periodo (Sorry, we missed you), ma questo ha un finale decisamente più positivo... In breve, la trama: Michel non ha più un lavoro, ma ha una moglie a cui lo legano trent'anni d'amore, amici e due figli con tre piccoli nipoti. La sua vita serena, trascorsa all'insegna dell'amicizia e della solidarietà, viene bruscamente interrotta da una rapina, mentre sta cenando in casa con una coppia di amici. Michel scoprirà per caso che uno dei suoi rapitori è un giovane operaio licenziato insieme a lui e, deluso dall'essere stato "tradito" da un suo giovane collega di lavoro, lo denuncia alla polizia che lo arresta davanti agli occhi dei due fratelli minori. Il ragazzo rischia adesso una pena di quindici anni e una detenzione lontana dai fratellini, di cui da anni si occupava da solo. Dopo un duro scontro verbale col suo rapitore, Michel perde le staffe e lo colpisce con uno schiaffo davanti a sua moglie. Il gesto involontario lo getta in una profonda crisi da cui riemergerà interrogandosi sulla sua vita, sul valore del perdono e sul futuro dei due bambi-



ni che rimarranno soli. Ispirato al poema "Les pauvres gens" di Victor Hugo e accompagnato dalla canzone di Pascal Danel "Le nevi del Kilimangiaro" ci permette di seguire il ritmo della maturazione dei personaggi, di comprendere i passaggi interiori, di seguire la saggezza semplice dei dialoghi affrontando diversi temi che ci toccano da vicino, a partire dalle conseguenze di una crisi economica che ha segnato le nostre famiglie, mettendo in luce le difficoltà dei giovani e la fragilità di una politica che non si sa far carico delle povertà e ci porta a riflettere su cos'è veramente la giustizia. Nello stesso tempo ci parla di famiglia come la vera risorsa sociale dove si lotta e si imparano l'onestà, l'amicizia vera,

la solidarietà, dove i figli sono nutriti non solo di beni materiali, ma anche di valori e di esempio. E' portata in scena una coppia che, dopo essersi donata per trent'anni nella loro relazione reciproca (e lo si capisce dai dialoghi rispettosi tra i coniugi) e nel mondo del lavoro, avendo condiviso le lotte sociali operaie degli anni '70, ai figli e poi ancora ai loro nipoti, comprende che ancora può essere feconda... e questa consapevolezza matura proprio dalla difficoltà e dalla sofferenza, facendo maturare anche le persone accanto a loro... E ancora c'è da riflettere sulla forza del perdono, sul superamento della paura e della rabbia, per dare spazio alla solidarietà.

Mariasilvia e Paolo Moro